

Este.

a cura della PRO ESTE

Pro Este – Piazza Maggiore – Tel. 0429.3635 – Sped. Abbonamento postale 45% - comma 20/B Legge 662/96 – Filiale Padova



PATRONATO S.S. REDENTORE DI ESTE IL RESTAURO DEL BUSTO BRONZEO DI DON ANGELO PELÀ

di Lisa Celeghin

È domenica 27 novembre e siamo presenti ad un'inaugurazione speciale presso il Patronato S.S. Redentore, come sempre mossi dalla volontà di testimoniare frammenti di storia e vita comunitaria della nostra città. Oggi il busto bronzeo dedicato al fondatore dell'Istituzione, don Angelo Pelà, e realizzato dallo scultore atestino Gino Vascon quasi ottant'anni fa, viene restituito alla cittadinanza dopo il restauro conservativo condotto negli ultimi mesi.

Il busto, eretto sopra una colonna di trachite, all'inizio della celebrazione è celato da un drappo rosso, e l'atmosfera di un autunno ancora caldo nell'aria e nei colori predispose, nella fase del tramonto, ad una cornice avvolgente.

Dopo l'intervento di don Eros Bonetto, che ricorda come l'invito al restauro della scultura in bronzo fosse giunta da più parti, la parola viene presa dal presidente dell'Associazione Patronato Redentore, il quale esordisce puntando l'attenzione sulla particolarità dell'annata in corso, caratterizzata da due ricorrenze importanti e significative interne al Patronato: il *cinquantesimo* della Polisportiva e il *centenario* del Gruppo Scout Este.

Non manca di spirito rievocativo il successivo intervento di Giovanni Gambarin, che simpaticamente intona un ritornello cantato negli anni sessanta in onore di don Angelo Pelà, un tuffo nel passato che poi lascia spazio alla dettagliata narrazione di don Bruno Cogo, già direttore dell'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Padova, prima dello svelamento ufficiale del monumento.

Don Bruno si appresta a parlare in modo approfondito della figura del sacerdote salesiano. Lo fanno pensare, sin dall'esordio, il foglio che tiene in mano e il *flashback* sulla fase giovanile di don Angelo Pelà, quando, ancora ragazzo giovanissimo, rivelava la sua precoce vocazione, tanto da essere ordinato sacerdote a 23 anni, nel 1896, con dispensa particolare; e ciò dopo aver frequentato il Ginnasio presso il "Manfredini", gestito dai Salesiani, dove aveva abbracciato lo spirito del progetto di don Giovanni Bosco: l'amore e la cura per l'educazione e la formazione dei ragazzi. La presentazione prosegue con la puntuale trattazione della nascita e dello sviluppo del Patronato S.S. Redentore, sotto l'egida morale e spirituale di don Pelà, condotta da don Cogo con la consueta passione per il particolare.

La costruzione di un Patronato ad Este era già stata pensata, negli anni novanta del XIX secolo, dal locale Circolo San Prosdocimo (sodalizio religioso intitolato al primo vescovo di Padova), ma non venne attuata. Fu don Angelo Pelà, dopo aver ereditato dal padre undici campi che insistevano in quella che oggi è parte dell'area del Patronato, a mettere a disposizione, nel 1898, un pezzo di terreno con entrata da via Gambina. Lì a quel tempo era presente solo una stalla, in continuità con la casa seicentesca di famiglia. Il sacerdote fece predisporre il progetto generale del nuovo Patronato e la prima fase dei lavori procedette celermente, chiudendosi mentre correva l'anno santo del 1900: proprio perché quello era l'anno santo della Redenzione, il Patronato prese il nome di Santissimo Redentore. Inizialmente la struttura corrispondeva all'edificato della chiesa, del grande portico e del cortile delimitato dalla statua della Madonna; nel 1909, data l'esigenza di avere più spazio, venne costruito anche il resto.

Il Patronato nacque come risorsa per l'intera città, quale fulcro della pastorale dei ragazzi delle due grandi parrocchie del centro storico, il Duomo e la Basilica delle Grazie.

Per don Pelà, esso doveva avere anche lo scopo di fornire un supplemento ai ragazzi che frequentavano la scuola e avevano delle carenze, dando la possibilità di erogare un doposcuola, gestito da insegnanti e formatori. Inoltre si intendeva dare un supporto formativo ai ragazzi di undici anni che già andavano a lavorare e rischiavano dunque di essere sbalzati, senza immunità, in un mondo un po' troppo rude per la loro tenera età.

Fin dall'inizio, poi, c'era un'altra idea fissa in don Angelo Pelà: la fondazione di una *Scuola delle Arti e dei mestieri*. Essa nasceva dall'esigenza di garantire una formazione per ragazzi già lavoratori maturi; nonostante gli spazi della struttura fossero già prestabiliti



per ospitare delle classi e quindi avessero una intenzionalità didattica, questo progetto non decollò.

Una signora facoltosa del tempo, Giustina Morini Pedrina, si mostrò comunque particolarmente sensibile a tale tema, anche perché aveva un fratello consacrato, e così promise a don Angelo che, alla propria morte, avrebbe lasciato dei grandi beni per dare avvio alla sua amata scuola.

Nel 1915 iniziò purtroppo la guerra, e nel '17 il Patronato fu chiuso e riconvertito: unitamente al Collegio Sacro Cuore, divenne ospedale unico per tutto il 1918 e parte del 1919. Don Angelo Pelà mancò nel febbraio del 1918 e lasciò un testamento olografo, con incarico al sacerdote veronese don Giovanni Calabria di aprire e dirigere una propria istituzione che offrisse uno spazio dedicato ai bambini disgiunti e rimasti orfani durante la guerra. Fu così che nacque l'*Istituto don Calabria*, denominato fino al 1928 *Casa dei buoni fanciulli*.

In seguito ad una revisione del testamento, si trovò un vizio di interpretazione nell'intenzione di don Pelà. La donazione a don Calabria non avrebbe potuto essere fondata perché il Patronato era già stato assunto dalle Associazioni istituite dalle Parrocchie. La Parrocchia delle Grazie rinunciò ad ogni diritto sul Patronato Santissimo Redentore e quest'ultimo rimase al Duomo.

Dopo essere stato restaurato, il 1° settembre 1929 ospitò un raduno di 300 ex allievi, durante il quale nacque l'idea di realizzare un monumento a don Angelo Pelà.

Iniziarono poi i rapporti difficili tra la Chiesa cattolica e il fascismo, e così le cose rallentarono. Nel frattempo le Associazioni vennero a poco a poco abolite perché l'educazione dei fanciulli doveva rientrare nella pianificazione propagandistica di regime dell'Opera Nazionale Balilla.

Il Patronato venne sequestrato nel 1931, durante i quattro mesi estivi, perché circolava la voce che vi si aggirassero dei gruppi sovversivi.

L'allora direttore, don Lino Pertile, non subì le pressioni fasciste e continuò a fare catechesi, attirandosi persino l'accusa e la denun-

cia per attività sovversiva, e venendo giudicato per direttissima dal pretore Apicella di Este, che era anche presidente a Roma della stessa Opera Nazionale Balilla. Don Lino, alla fine, dovette pagare una multa di 150 lire, che incorniciò.

Poco dopo arrivò la cifra necessaria per erigere il monumento e si diede la commissione a Gino Vascon. Artista atestino di umile famiglia, uno dei quattro fratelli sopravvissuti fra i diciotto nati, si rivelò da piccolo un "bambino prodigo", tanto che le famiglie abbienti di Este intervennero per farsi carico economicamente della sua educazione. Dopo essersi formato all'Accademia di Venezia, prese poi studio a Padova, per tornare definitivamente a Este nel '31. Qui firmò un contratto il 5 marzo 1934, per lire 4300, in cui si impegnava a realizzare un busto in bronzo con colonna in trachite. Si istituì una commissione, che si trovò a valutare tre bozzetti: il primo presentava il busto di don Angelo Pelà raffigurato con volto sorridente; il secondo presentava il busto con volto severo; il terzo passava alla ripresa dell'intera figura.

Fu scelto il primo bozzetto, sorridente, di cui rimane anche il modello in gesso. La scultura vera e propria fu consegnata nel giro di pochi mesi, venendo inaugurata domenica 29 maggio 1934. Del busto non è nota la fonderia, mentre il piedistallo in trachite proviene – come testimoniato da documenti coevi – dalle cave Toniolo di Zovon, e fu realizzato

sotto la soprintendenza del marmista e scultore Antonio Saggion (che probabilmente lo eseguì in prima persona).

Il busto fu presentato alla cittadinanza mediante il discorso inaugurale di don Lino Pertile, che promise che non avrebbe mai lasciato a nessuno il diritto di educare i giovani, davanti alle autorità fasciste – compreso il pretore Apicella – presenti all'inaugurazione.

Il vescovo del tempo, Carlo Agostini, probabilmente pressato dalle autorità fasciste, fece trasferire don Lino a Padova, celando lo spostamento dietro una promozione. Dalle vecchie piante pervenuteci si deduce che fin dalle origini si pensava alla collocazione di un monumento in Patronato, ma probabilmente di Cristo Redentore; poi si scelse l'iconica figura di don Angelo Pelà, padre dell'istituzione.

Le parole riportate sulla colonna lapidea – "Qui rimani" – alludono, oltre che al ricordo e all'esempio di don Angelo, alla continuità nel tempo del servizio del Patronato, da più di un secolo "ente protettore" di un'intera comunità.

UN PROFILO DELLO SCULTORE GINO VASCON

L'opera dello scultore Gino Vascon ricorda con vigore la figura di don Angelo Pelà, ancora molto viva ad Este. Padre salesiano ispirato dalla figura di don Bosco, incontrato a Valdocco, in quel di Torino, Pelà colse la necessità di fornire ai giovani atestini una proposta educativa integrale. Da allora, al di là delle vicende legate alla Grande Guerra, la città ha saputo rispettare questa tradizione, sostenendola e riconoscendone l'alto valore sociale. La scultura bronzea dell'artista Vascon rivela i tratti di uno stile figurativo fortemente legato al modello e al realismo della statuaria classica, pervasa nei tratti e nella forma da una certa severità e imponenza espressiva.

Gino Vascon è un artista non molto noto, se non per gli atestini. Non incontrò particolare fortuna né in vita né dopo la morte. Nato a Este il 2 luglio 1887 da famiglia inizialmente benestante, rivelò fin da piccolo una particolare abilità nel disegnare e nel modellare la creta. Frequentò la Reale Accademia di Belle Arti di Venezia, perfezionando la tecnica scultorea, oltre allo studio dell'arte e delle tecniche artistiche. Dal 1915 risiedette a Padova, nei pressi della Basilica di S. Giustina, dove tenne anche lo studio; poi, attorno al 1930, Gino fece ritorno ad Este e aprì il suo nuovo studio in un locale presso il Collegio Vescovile. Alcune commissioni del periodo testimoniano la sua vicinanza al pensiero conservatore e alla cultura di propaganda del regime fascista. Nel 1939 realizzò la scultura *Sua eccellenza Benito Mussolini*, e a deporre in tal senso sembra essere il timbro sul retro delle due fotografie scattate dallo stesso Gino Vascon alla scultura e spedite alla Scuola di Mistica Fascista di Milano. All'inizio degli anni quaranta partecipò alle commissioni che presiedevano alle prove di componimenti ed elaborati fascisti, anche se non è certo il ruolo di organizzatore delle Arti all'interno della Casa del Fascio atestino. Un noto imprenditore di Este del tempo cercò di valorizzare l'opera di Gino Vascon, portando una sua mostra a Milano, ma essa non ebbe il successo sperato. La sua attività di scultore tornò a svolgersi esclusivamente nella natia Este, perseguendo un filone figurativo realista informato alla pratica scultorea accademica, in bilico tra *ritorno all'ordine* e *realismo magico*, e al contempo intriso di una propensione al volume e alla maestosità dagli echi classico-romani, tipici dell'arte monumentale, affinata nei magniloquenti anni del regime.

Come si diceva, non ha avuto la fortuna sperata l'arte di Gino Vascon, forse per la forte influenza che ebbe in molti artisti e letterati del tempo un particolare clima culturale che incanalava e standardizzava i linguaggi in senso declamatorio e rigido, nella prospettiva di recupero di una grandezza della statuaria antica che regimentava il pensiero e la libertà espressiva, all'insegna di una pratica ed espressività monocorde, sensibile all'ideologia di regime.

VERBALE ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI DEL 30 GIUGNO 2022

L'anno duemilaventidue, il giorno ventitré del mese di giugno alle ore 6.00 in prima convocazione e il giorno trenta del mese di giugno alle ore 20.45 in seconda convocazione, si è riunita l'Assemblea, in sede straordinaria, della Pro Loco di Este (di seguito anche solo "Associazione"), presso i locali sociali della ex chiesa di San Rocco in Este, in seguito a regolare avviso di convocazione contenente l'ordine del giorno e diramato a tutti gli associati, come da convocazione prot. n. 46/D1 del 16/06/2022.

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione modifiche statutarie Statuto Pro Loco di Este APS secondo le disposizioni del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore) ed integrazione della denominazione sociale ai sensi di quanto disposto dall'art. 35, comma 5 del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

Approvazione modifiche statutarie Statuto Pro Loco di Este APS

Passando alla trattazione degli argomenti posti all'Ordine del Giorno, il presidente dell'Assemblea cede la parola al presidente dell'Associazione, che illustra e spiega all'Assemblea le ragioni per le quali si rende opportuno assumere la qualifica di Associazione di Promozione Sociale mediante l'iscrizione nel nuovo Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS). In questo senso, al fine di collocarsi nella sezione APS del RUNTS, il presidente informa gli associati presenti della necessità di procedere ad approvare le modifiche statutarie ai fini dell'adeguamento alle disposizioni di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117. In particolare, il presidente relaziona sulle disposizioni legislative relative al Codice del Terzo settore che hanno reso indispensabile la modifica dello Statuto e l'integrazione della denominazione per assumere la qualifica di APS del Terzo settore.

A tal fine, rileva che da parte dell'UNPLI APS, quale ente dotato della qualifica di Rete associativa del Terzo settore in via transitoria, è stato predisposto il modello di Statuto tipo, conforme alle disposizioni del CTS, il quale come tale si propone di approvare nel suo testo come da allegato "A" facente parte del presente verbale.

Il presidente dell'Associazione, altresì, sottolinea che la proposta di Statuto tipo, posta oggi all'attenzione degli associati, è frutto di un'attenta analisi e di un incessante lavoro di condivisione e, pertanto, invita l'Assemblea ad approvarne il testo dandolo per letto globalmente, in quanto lo stesso è stato inviato a tutti e tutti hanno avuto modo di approfondirne gli aspetti e di proporre eventuali osservazioni.

In conclusione, il presidente dell'Associazione chiede all'Assemblea di esprimersi su un punto specifico, relativo al numero di consiglieri da ammettere entro il Consiglio Direttivo, proponendo l'alternativa tra 9 e 11, e sostenendo personalmente la prima opzione, che a suo dire dovrebbe garantire maggiore agilità decisionale all'organo stesso.

Non essendoci altri interventi, il Presidente dell'Assemblea propone di mettere ai voti anzitutto la bozza di Statuto in esame.

L'Assemblea procede alla votazione della suddetta proposta con voto palese per appello nominale, che ottiene il seguente scrutinio:

Voti favorevoli: nr. **34**

Voti contrari: nr. **0**

Voti astenuti: nr. **1**

*

L'Assemblea, quindi, con il voto favorevole della maggioranza dei partecipanti, delibera di dare per approvata senza riserve la proposta del presidente dell'Associazione e conseguentemente:

- di approvare le modifiche contenute nella bozza del testo di Statuto della Pro Loco di Este, oggi all'esame dell'assemblea degli associati;
- di adottare il nuovo testo di Statuto, allegato al presente verbale sotto la lettera "A", perfettamente aderente alle disposizioni del Codice del Terzo settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e conforme ai fini dell'assunzione della qualifica di APS;
- di dare mandato al presidente di provvedere alla registrazione dello Statuto della Pro Loco di Este;
- di dare mandato al presidente di procedere a tutti gli adempimenti connessi alla modifica dello Statuto e alle conseguenti comunicazioni nei confronti del RUNTS, anche per il tramite della rete associativa UNPLI APS.

Un nuovo Statuto per la Pro Este

L'attività di aggiornamento relativa alla nuova disciplina del Terzo settore e all'iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) ha rappresentato un grande impegno per l'Associazione nell'anno che sta terminando, e si è inserito all'interno degli impegni di una articolata e ambiziosa programmazione degli eventi, coinvolgendo in modo particolare la commissione addetta alla revisione e all'adozione del nuovo Statuto, il direttivo, la segreteria, il tesoriere e la presidenza. Presentato ai soci il 30 giugno in assemblea straordinaria e sottoposto al voto, il nuovo documento statutario è stato accolto dalla quasi totalità dei presenti. Una bella sfida e un grande impegno, dato che l'attuale presidenza ereditava nel 2016 ancora il primo Statuto dell'Associazione, risalente al lontano 1980. Singolare e non favorevole in questi anni è stata la continua evoluzione in materia statutaria, all'interno dell'UNPLI regionale e nazionale, contemporaneamente all'attività ministeriale di revisione del codice del Terzo settore. Questo duplice fronte di rinnovamento e aggiornamento legislativo-amministrativo non sempre ha seguito un percorso sincronico e privo di incertezze interpretative, e questo ha reso d'obbligo la cautela in un passaggio fondamentale per il Sodalizio.

La scelta dell'attuale direzione è stata dunque quella di attendere l'evoluzione della convergenza tra Ministero del Lavoro e UNPLI nazionale sulla materia, fino al raggiungimento finale dell'accordo su testo e contenuti finali di uno Statuto nazionale, dapprima approvato dal Ministero e secondariamente messo a disposizione delle Pro Loco d'Italia. Una certezza di scelta, nel momento in cui questo consentirà la trasformazione dell'Associazione in APS (Azienda di Promozione Sociale), e congiuntamente la registrazione al RUNTS. Una evoluzione attesa, che porterà con sé tanti vantaggi e rappresenta anche un passaggio all'età adulta della nostra Associazione, che avrò contribuito con orgoglio a realizzare. Non è mancata la fiducia dei consiglieri e dei soci, anche quando, da parte di alcuni, pareva emergere una mancanza di volontà a progredire e ad aggiornarsi.

Inoltre, la convinzione che fosse importante raccordarsi con gli organi interni dell'UNPLI, prendendo ad esempio quanto già attuato da altre Pro Loco, ci ha convinto allo stesso tempo a prorogare di due anni il mandato dell'attuale organigramma, così da evolvere alla scadenza secondo l'arco temporale del quadriennio. Attualmente la pratica di iscrizione al RUNTS è nel vivo della sua elaborazione, e si conta quanto prima di poter accedere alla nuova dimensione di APS, augurando buon lavoro al segretario e consigliere Ottavio "Gino" Zanellato e alla tesoriere Silvia Carollo, che stanno seguendo la pratica con solerzia.

Lisa Celeghin
Presidente di Pro Loco Este

I concerti proposti dalla Pro Este nel 2022

di Lisa Celeghin

LA VIA DELLA MUSICA

La Pro Loco di Este, nell'ambito della

fortunata rassegna di eventi *Di Villa in Villa*, ha proposto lo scorso giugno *I concerti dell'estate - Musica in Villa Albrizzi*, tornando ad accogliere il pubblico nella prestigiosa dimora atestina con una serie di appuntamenti musicali dall'alta qualità artistica.

La proposta di *Di Villa in Villa*, quest'anno giunta alla quinta edizione, è stata particolarmente ambiziosa perché ha puntato a creare più incontri ravvicinati agli inizi dell'estate, con l'obiettivo di dare alla rassegna la veste di "minifestival della musica classica", andando a recuperare una tradizione di Villa Albrizzi che affonda le sue radici nel lontano 1992.

La famiglia Albrizzi, allora, proponeva cicli di concerti musicali estivi nell'ambito della rassegna *Musica in Villa*, arricchiti dalla presenza di *masterclass* con talentuosi musicisti del panorama internazionale; dopo qualche anno, tuttavia, l'esperienza si interruppe. La nostra Associazione, innamorata degli splendidi ed esclusivi spazi della Villa, ha ripreso - anche grazie alla grande disponibilità e lungimiranza del conte Alessandro Giannelli Viscardi - questa consuetudine, trovando nel grande maestro Pierpaolo Maurizzi, fondatore della rassegna storica poc'anzi citata, una disponibilità rinnovata e prestigiosa. Il 2022 si è connotato, così, come anno fecondo e produttivo per la rinascita, dopo più di vent'anni, di una prestigiosa *kermesse* di musica classica.

I concerti estivi ospitati in Villa Albrizzi, organizzati e sostenuti economicamente dalla Pro Este, hanno visto protagonisti musicisti stranieri di fama internazionale e giovani talenti del nostro panorama italiano, abbinando l'esecuzione di repertori tradizionali con l'audacia di proporre un repertorio più contemporaneo. Infatti, in un mondo musicale che spesso fatica ad avvicinare le nuove generazioni, una particolare attenzione è stata posta nell'intercettare giovani e virtuosi musicisti apprezzati per la reinterpretazione *rock* di famosi brani classici, attraverso arditi arrangiamenti moderni.

Nel concerto del 7 giugno, Yves Savary (violoncello), Markus Schön (clarinetto) e Pierpaolo Maurizzi (pianoforte) hanno eseguito i seguenti brani musicali: *Trio in forma di variazioni, op. 90 - Edda Variationen* di Hermann Zilcher (1938); *Trio. A Friday Night in August* di Daniel Schnyder (1996); *Trio in la, op. 114* di Johannes Brahms (1891).

Il concerto del 10 giugno, con Giacomo Tesini (violino) e Pierpaolo Maurizzi (pianoforte), ha proposto: *Bachs Empfindungen - Freie Fantasie in fa# minore, Wq. 80* di Carl Philipp Emanuel Bach (1787); *Sonata in fa minore, op. 80* di Sergej Prokof'ev (1942); *Chaconne dalla II Partita, BWV 1004* di Johann Sebastian Bach (1718/1720), con accompagnamento pianistico di Robert Schumann; *Sonate postume* di Maurice Ravel (1897).

Da ultimo, il concerto del 12 giugno, dal titolo *Dal baroque al rock - Tartini, Paganini & altre rockstar*, ha visto Davide de Ascaniis (violino) e Alessandro Fiorentin (pianoforte e voce) chiudere il "minifestival classico" con una *performance* che è stata una incursione nei territori del *rock*.

L'estate musicale è poi continuata, cambiando sede, genere e finalità, in occasione del bellissimo concerto benefico *Notte di pace. Al dolce fresco delle siepi - Omaggio a Lucio Dalla*, tenutosi il 3 luglio all'interno del suggestivo chiostro dell'ex Collegio del Vescovile, con la partecipazione di Lalo Cibelli e di altri musicisti che hanno collaborato con il cantautore bolognese, di cui quest'anno è ricorso il decennale della scomparsa. L'evento ha avuto come scopo la raccolta di fondi a favore dell'Ucraina martoriata dalla guerra, ed è stato organizzato dalla Pro Este assieme all'associazione *Ukraine Kids* di Ospedaletto Euganeo. Un momento intenso di emozione e di soddisfazione, oltre che per avere dato spazio alla grande musica d'autore italiana, anche per la collaborazione e la sinergia createsi con altre realtà del territorio.



È stata poi la volta di una nuova sperimentazione, di un nuovo genere, di una nuova *location* ancora più ambiziosa, adatta per un incontro *open-air* con un pubblico numericamente vasto: ecco allora che l'arena del Castello Carrarese, in una bellissima e calda serata d'agosto, ha ospitato un *cocktail* di musica e ironia d'autore, con la nota *Drusilla Foer* che si è esibita in *Elegantissima estate*, spettacolo itinerante accolto con grande orgoglio, rientrando nel nutrito calendario del suo psichedelico *tour* in arene o teatri all'aperto di prestigiose città d'Italia.

Non poteva poi mancare l'autunno in musica, con *Foliage in jazz*, ancora in Villa Albrizzi. Un percorso innovativo e non meno sperimentale, all'insegna di un'ulteriore dimensione musicale - il *jazz*, appunto - a cui sono state dedicate tre serate, allargando il ventaglio dei generi proposti, al fine di raggiungere le sensibilità e i gusti musicali di un pubblico sempre più vasto. Protagonisti grandi artisti del panorama *jazzistico*, dalle sfumature *rock funk* al *jazz* più cameristico: Luca Donini Quartet giovedì 17 novembre, Valentina Fin Trio con *Viaggio nel jazz tradizionale* il successivo sabato 19, e lo straordinario Michele Calgaro Quartet domenica 20, hanno intrattenuto gli amanti dell'improvvisazione e dello *standard jazz*, riscuotendo un favore e un gradimento inaspettati. La scelta arditata e l'entusiasmo generato confermano, ancora una volta, la natura universale del linguaggio della musica, a cui pure il preromantico Foscolo, non estraneo a questi luoghi e spazi, riconosceva una segreta forza mediante le sue parole: "Esiste nel mondo una universale secreta armonia, che l'uomo anela di ritrovare come necessaria a ristorare le fatiche e i dolori della sua esistenza...". Il potere universale della musica è prova evidente della necessità che noi sentiamo dell'armonia; ed è così che, intaccati da questo magnetismo, di anno in anno andiamo tracciando la nostra strada.

L'anno musicale si chiuderà, aprendo al contempo quello successivo, con il *Concerto dell'Epifania 2023*, che si terrà eccezionalmente nella chiesa di Santa Maria Addolorata di Pilastro d'Este, con il quartetto d'archi *Pleiadi String Quartet*.

Concludendo, la carrellata di bellissimi incontri musicali qui rievocati nasce dalla sintonia e dall'accordo mostrati dal direttivo dell'Associazione e dai suoi volontari. Tutti gli operatori, infatti, condividono lo spirito con cui dal 2016 ho avvicinato la cittadinanza alle nostre iniziative, pensando di dare sempre il meglio, di fornire novità, qualità e - perché no - anche sperimentazione. Il buon gusto a monte delle proposte e della loro organizzazione, confermato dall'apprezzamento ricevuto dal nostro pubblico e dai musicisti coinvolti; il magico clima generato dall'incontro con la *musica*; la gioia e la soddisfazione vissute ad ogni appuntamento: tutto ciò ci è di stimolo per crescere, e pensare di essere sulla buona rotta.

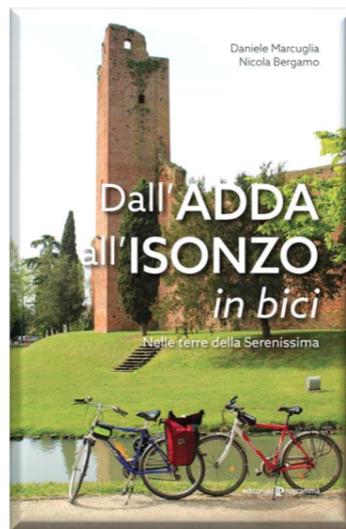
Le collaborazioni editoriali della Pro Este:

GIRAR PER FESTE e DALL'ADDA ALL'ISONZO IN BICI

di Andrea Campiglio

Lo scorso luglio, dopo due anni di lavoro, i curatori Francesco Occhi, Augusto Garau e Maurizio Favazza hanno dato alle stampe *Girar per feste*, un poderoso volume che raccoglie le principali manifestazioni realizzate dalle Pro Loco, dai

Consorzi Pro Loco, dai Comitati Pro Loco Provinciali e dall'UNPLI Veneto nell'intero territorio regionale, per un totale di circa cento appuntamenti. La pubblicazione è suddivisa in quattro



Come una semplice attività di volontariato può trasformarsi in momenti di dialogo costruttivo e arricchimento personale

È IN CORSO LA CATALOGAZIONE DIGITALE DELL'ATHESTE

di Renata Chiodini e Francesco Martello

Quest'anno l'*AtheSte* compie 65 anni e continua ad essere pubblicato. Tanti sono stati gli avvenimenti della città che la rivista ha conservato in memoria nel corso dei decenni. Dal canto suo, la Pro Loco ha ritenuto che tutto questo patrimonio di "vita cittadina" non dovesse andare perduto, raccogliendo tutti i numeri dal 1957 ad oggi.

Lo scorso anno, pensando che il materiale cartaceo potesse deteriorarsi con il tempo, con il conseguente rischio di perdere tutto, l'Associazione ha deciso di catalogare in forma digitale tutti gli articoli. Una volta alla settimana, nell'Ufficio in Piazza Maggiore, si incontrano i tre volontari impegnati in questo "lavoro", ossia trasferire su *file* nome dell'autore, titolo e argomento di ciascun articolo. La categorizzazione dell'argomento non è sempre facile, perciò è spesso necessario fare una rapida lettura e successivamente lasciare spazio ad opportune considerazioni: ci si sofferma, si discute, si confronta il presente con il passato, e ciò induce spesso a fare riflessioni anche di ordine esistenziale... Erano migliori le condizioni di vita di un tempo? In che modo sono cambiate? I cambiamenti hanno contribuito a renderci più felici? Ma esiste la felicità? L'"era" del Covid-19 in che modo ci ha segnato? Ci sono state altre forme di epidemia che hanno condizionato i nostri comportamenti?... e via dicendo.

Ed è proprio questo l'aspetto più significativo. Perché, se è pur vero che il materiale così strutturato potrà essere utile a chiunque fosse interessato alla storia locale e all'evolversi della vita cittadina negli anni, tuttavia al presente la Pro Loco offre anche qualcosa di umanamente importante, ossia la possibilità per i suoi volontari di sentirsi utili per il contributo che ognuno dà alla comunità: come in questo caso (lavoro di catalogazione degli articoli), l'attività diventa infatti un'occasione per uscire dal proprio spazio ristretto, aprirsi agli altri e vivere momenti di socialità. E non è poca cosa, in un periodo come il nostro, in cui, per svariati motivi, si tende all'isolamento. Inoltre questa attività nasce dalla collaborazione di tre persone con età diverse, due delle quali hanno vissuto gli eventi riportati negli articoli in differenti fasi della loro vita, mentre la terza, per la giovane età, non li ha vissuti, sentendone soltanto parlare: nonostante queste differenze, esiste una spontanea e fluida comunicazione tra loro. Sorge allora spontanea una riflessione: quanto è importante trasmettere esperienze, ricordi ed emozioni ai giovani che non hanno vissuto determinati eventi, e quanto è comunque importante ascoltare impressioni, sensazioni e critiche che tali narrazioni suscitano nei giovani? Come in questa attività si è venuto a creare un fruttuoso dialogo tra individui di generazioni diverse, che ha determinato un personale arricchimento interiore, così nella vita di tutti i giorni sarebbe auspicabile un continuo scambio intellettuale e affettivo tra le persone più anziane, ricche di esperienza, di capacità di analisi e di riflessione, *espressione di un mondo passato*, e quelle più giovani, ricche di voglia di sperimentare, di entusiasmo, *espressione di linguaggi, simboli e modelli interpretativi nuovi*.

Un'interazione dialettica tra persone di generazioni diverse, ma anche di culture e abilità differenti, che può scaturire dalle occasioni più varie (come per esempio dal nostro lavoro di catalogazione), permeata sempre di un atteggiamento di stima e rispetto reciproci, è da ritenersi basilare per una realtà inclusiva e per la creazione di un mondo accogliente (come si impegna ad esserlo quello della Pro Loco).

È importante approcciarsi alle persone con la consapevolezza che ognuno ha sempre qualcosa da dare agli altri e qualcosa da ricevere, e col desiderio di comunicare con amore e rispetto ed ascoltare con disponibilità ed umiltà.

parti, corrispondenti alle stagioni dell'anno che, di volta in volta, ospitano i vari eventi. Accanto alla descrizione delle iniziative promosse da ciascuna realtà locale, è stato lasciato un congruo spazio alla storia e all'arte di paesi e città coinvolti, nonché alle loro peculiarità enogastronomiche.

Anche la Pro Este ha raccolto l'invito dei redattori a partecipare alla stesura dell'opera, proponendo all'attenzione dei lettori il suo evento più iconico: *Di Villa in Villa*.

Nella sezione autunnale, infatti, appare una presentazione della rassegna culturale e delle sue numerose articolazioni (tra cui *Amor DiVino*, *Aspettando... Di Villa in Villa*, *CineColli*), organizzate con successo a partire dal 2017. I positivi riscontri raccolti dalla *kermesse* nascono dall'accostamento tra splendidi contesti storico-architettonici e botanici – Villa Albrizzi, Villa Kunkler-Piccioni, Vigna Contarena e la sua Barchessa – e una serie di proposte culturali di qualità che, nel corso delle varie edizioni, hanno riguardato la musica, l'arte, la poesia, la natura, l'archeologia, il cinema e la valorizzazione dei prodotti tipici del territorio, con l'alternanza di concerti, letture, conferenze e presentazioni, sempre all'insegna dell'incontro e della convivialità. Oltre che alla stesura delle pagine dedicate a *Di Villa in Villa*, la nostra Associazione ha collaborato a fornire elementi di storia atestina e informazioni su nove monumenti cittadini *da vedere*. Da ultimo, ha proposto un piatto tipico *da gustare*, la "bondiola al sugo", anch'essa testimone di una tradizione relativa alla parte finale dell'anno.

La Pro Este continua così un'attività di collaborazioni editoriali già iniziata lo scorso anno, quando è stata coinvolta nell'allestimento del libro *Dall'Adda all'Isonzo in bici*. Il testo, nato dopo un'esperienza cicloturistica dei curatori Daniele Marcuglia e Nicola Bergamo (l'*AtheSte* ne aveva raccolto una testimonianza nel numero di dicembre 2020), riporta 12 itinerari da percorrere su due ruote, alla scoperta di città e borghi lombardi, veneti e friulani che, per almeno quattro secoli, fecero parte dello *Stato da Tera* o del *Dogado* della Repubblica di Venezia. Pure in questo caso, l'Associazione ha contribuito alla compilazione della scheda relativa a Este, la quale è stata corredata di foto del socio Eliseo Saggiolato.

Sia *Girar per feste* che *Dall'Adda all'Isonzo in bici* sono disponibili per la vendita presso la Sede associativa di Piazza Maggiore.

"PROLOCO ESTE WEB TV"

Aggiornamento di Andrea Mirandola

In questi giorni è in fase di ultimazione il progetto "Proloco Este Web TV", finanziato in parte considerevole (pari all'80% dell'importo complessivo) dalla Fondazione Cariparo, nell'ambito del bando "Cultura *Onlife*"; quest'ultimo si proponeva di "promuovere la digitalizzazione delle attività e dei servizi, per potenziare l'offerta culturale attraverso nuovi modelli di gestione, produzione e fruizione, funzionali a un rilancio strategico delle strutture organizzative che operano in ambito culturale".

L'Associazione Pro Loco Este aveva individuato *in primis* in tale bando la possibilità di rinnovare completamente la propria strumentazione (ormai obsoleta) di tipo informatico, audio e video, per poter offrire servizi sempre più all'avanguardia e al passo con i tempi.

L'esigenza di questo processo di modernizzazione era nata in periodo Covid-19, quando era emersa la necessità, per le varie associazioni culturali, di dotarsi di quanto richiesto per far fronte alla difficoltà di proporre la propria attività in presenza. Attualmente il rischio Covid, seppur ancor presente in larga quantità, risulta notevolmente attenuato, grazie all'importante attività di ricerca scientifica che si è sviluppata incessantemente in questi ultimi due anni e alla scoperta e diffusione del vaccino. Tuttavia si può ragionevolmente ritenere che sia ormai impensabile non avvalersi della tecnologia esistente per integrare e promuovere la propria attività divulgativa nei vari *social*, al fine di valorizzarne maggiormente i contenuti, raggiungendo una platea molto ampia di persone.

Avviandoci verso la conclusione del progetto, è utile e doveroso fare il punto della situazione in corso e un primo bilancio, seppur ancora non definitivo, del lavoro fatto e dell'esperienza acquisita; riteniamo che i risultati finora ottenuti possano considerarsi più che soddisfacenti in termini di cambiamento di mentalità e inserimento di nuove risorse umane (soprattutto giovani) all'interno dell'Associazione stessa. Il frutto più rilevante di oltre un anno di impegno profuso dai volontari dello *staff* tecnico della Pro Este nell'ambito del progetto suddetto è rappresentato dalla realizzazione di un proprio canale *Youtube*, denominato "ProLoco Este" (completamente funzionale già da alcuni mesi) e di "Proloco Este WebTV" (una propria *web TV*, creata sulla piattaforma *web Wim TV*, e che sta per essere messa a punto proprio in questo periodo). In esse si potranno trovare molti interessanti video di diverso genere, realizzati nel corso degli eventi proposti dalla Pro Loco in questo ultimo anno e mezzo. Uno dei nostri principali obiettivi era ed è, infatti, quello di proporre tematiche che siano di interesse per un pubblico ampio ed eterogeneo, prendendo in considerazione tutte le varie fasce di età e le categorie di appartenenza.

Da ultimo, evidenziamo come la maggiore criticità emersa nel corso di questa impegnativa esperienza sia da attribuire, più che ad altro, alla ristretta tempistica disponibile per portare avanti tutta l'attività finora svolta. Ciò ci fa capire che il tutto va inquadrato quale un trampolino di partenza e non come un punto di arrivo per questo importante processo di digitalizzazione di cui ci siamo fatti (ben volentieri e con grande soddisfazione) carico. Sarà obiettivo del prossimo periodo sviluppare sempre più la conoscenza ad oggi acquisita in campo tecnologico, e investire in risorse umane (sia esistenti che nuove) per portare avanti nel modo più brillante ed efficiente possibile le nostre tante e belle iniziative di qualità. Ci proponiamo inoltre di implementare l'attività finora svolta con altre nuove tematiche di interesse generale, che possano per noi rappresentare un ulteriore stimolo per dare sempre maggiore visibilità alle straordinarie bellezze del nostro territorio e arricchire il patrimonio culturale e artistico della nostra comunità.

Intervista al presidente della Sezione atestina, Paolo Bellotto CAI Este in crescita. Attività sempre nuove e in evoluzione

per CAI-Este: Silvia Veronese



Esterno giorno: la Sede è centrale, ma un po' defilata; riconoscibile, ma senza prorompere; sobria come le si conviene da funzione.

Interno giorno: ambiente nuovo, ordinato, accogliente, tanti libri disciplinati negli scaffali, pareti rinfrescate di

bianco.

È l'occhio che esplora la sede della Sezione del CAI di Este.

Questo 'sito' della città di Este ha un grande potenziale, perché è il tramite verso quegli orizzonti sconosciuti che solo la scoperta del paesaggio della montagna sa rivelare. E dopo l'intervista al presidente del CAI Este, Paolo Bellotto, dopo aver raccolto "presente e futuro" dell'Associazione, la memoria fa affiorare un nome: Mario Rigoni Stern e una sua riflessione...

Domando tante volte alla gente, avete mai assistito a un'alba sulle montagne? Salire la montagna quando è ancora buio e aspettare il sorgere del Sole, è uno spettacolo che nessun altro mezzo creato dall'uomo potrà mai eguagliare. Accade, prima che il Sole esca dall'orizzonte, di percepire un fremito. Non è l'aria che si è mossa, è qualcosa che fa fremere l'erba ed è un brivido che percorre anche la tua pelle. Per conto mio, è il brivido della creazione che il Sole ci porta ogni mattina.

La passione per la montagna e per la condivisione dell'esplorazione erompe ad ogni risposta del presidente Paolo Bellotto (in carica da un anno e mezzo con il nuovo direttivo). Con lui e con il segretario Paolo De Poli, abbiamo 'scattato' la fotografia di una sezione del CAI dinamica, giovane e intraprendente, con un gruppo dirigente affiatato.

Bellotto è persona che guarda negli occhi, che sa cogliere 'l'altro', soprattutto quando c'è da autorizzare o meno chi vuole partecipare a un'escursione difficile.

Nel 2023, il CAI di Este compie settant'anni. Si può dire che di strada ne ha fatta tanta, con innumerevoli salite, conquiste e sentieri. Ma la sezione del CAI di Este è anche una realtà all'insegna dell'innovazione. Quali sono i cambiamenti di maggior rilievo?

Ho portato il mio modo di vedere, scoprire e apprezzare la bellezza, e la forza di chi ama la montagna in tutte le sue sfumature. Faccio squadra con i miei consiglieri, fondamentali per la riuscita delle iniziative che mettiamo in campo. Parto da una

formazione 'montanara' che mi permette, all'interno di questa Sezione, di mettere a disposizione la mia esperienza, la quale, a livello di frequentazione della montagna, spazia a 360°. Il bello di questo gruppo è la condivisione e la disponibilità: ognuno ci mette del suo, cercando di trasmettere agli altri una visione più aperta.

Montagna non è solo escursionismo, scalate, ferrate; montagna è alpinismo, natura, suoni, profumi, fatica e sfida. Un modo di vivere e di scoprire, per conoscere una realtà complessa in tutti i suoi aspetti.

Poi, attraverso l'Associazione, c'è il nostro impegno di trasferire questo modo di concepire la montagna ai soci più giovani, affinché possano ricevere nuovi stimoli ed esempi. Fare "cultura della montagna" significa trasferire conoscenza, instillare curiosità, perché credo in un nuovo approccio della frequentazione dei luoghi d'alta quota. La montagna non è sempre apprezzata come merita: essa va frequentata, conosciuta e amata perché entri dentro.

Quanti associati per la sezione CAI di Este? E, a proposito di nuove generazioni, stanno rispondendo alle sollecitazioni delle attività proposte?

Vent'anni fa la Sezione non superava i 500 soci... Ora siamo in totale 563. Gli iscritti con meno di 18 anni sono 22, più 34 juniores (dai 18 ai 25 anni). Considerando che c'è stata e c'è ancora la pandemia di mezzo, credo sia un gran risultato.

I giovani si stanno riavvicinando, credo, per le proposte offerte dall'Associazione, e in particolare per la presenza di un affiatato "Gruppo Roccia", che si ritrova nelle palestre dei Colli Euganei e Berici. È un'attività che interessa sia chi vuole allenarsi per superare salite impegnative, sia semplicemente chi ha il piacere di mantenersi in esercizio.

C'è, secondo lei, un rilancio della passione legata sia agli effetti benefici di un'escursione in montagna, sia al bisogno dell'essere umano di restare a contatto con la natura, di ritrovarsi quale elemento integrante di un corpus unico con l'ambiente naturale? E la pandemia ha contribuito a dare uno slancio in questo senso?

Sì, soprattutto dopo il lockdown ho notato questa nuova percezione. Anche in merito al rapporto con il paesaggio: tornando ai giovani, rimangono senza parole quando li accompagni alla conquista di nuove vette... Il paesaggio incanta eccome, lascia spazio al silenzio e alla scoperta di quanto sia importante sentirsi in pace.

Amo molto, durante le escursioni, spiegare il paesaggio, raccontare ciò che ci si apre davanti; vedo

il rapporto con la natura molto positivo. C'è da dire che mi piacciono i luoghi poco blasonati.

Per me, la montagna è curiosità e scoperta continua. Ho ripercorso sentieri bellissimi e dimenticati, ho ritrovato itinerari che nessuno ricordava più e aperto due nuovi itinerari alpinistici.

Credo che la pandemia abbia influito parecchio nel bisogno ritrovato di socializzare e di farlo anche attraverso la scoperta della natura. Nessuno aveva mai provato l'esperienza di restare chiuso in casa per settimane intere!

Se pensiamo anche alle attività del CAI Este sui nostri Colli Euganei e Berici, ci allietta il fatto che abbiamo riscontrato una partecipazione molto importante. I nostri sentieri si sono rivelati terapeutici, sono stati riscoperti e apprezzati... ed è così che soprattutto le persone timide si abituano a socializzare.

La pandemia ci ha fatto male, ma ci ha permesso al contempo di scoprire nuove cose, come il canto dell'usignolo di notte...

Intendete portare avanti l'attività naturalistico-didattica con le scuole del territorio, alla scoperta dei nostri Colli Euganei?

Siamo a disposizione di tutte le scuole del territorio. A proposito, lanciai un appello alle scuole elementari, medie e superiori: chiamateci per fare cultura della natura e del nostro territorio. Este ha una sezione del CAI che ha, tra le altre cose, anche questa missione!

Spero si crei una sensibilità maggiore: una volta all'anno, organizzare un'escursione per ogni scuola sarebbe proprio utile ai nostri giovani, farebbe loro bene. E i nostri Colli hanno fascino e bellezza in tutte le stagioni dell'anno.

So che c'è tanta paura per le responsabilità richieste oggi nel portare fuori i ragazzi dalla scuola. Spero che gli insegnanti trovino la forza di superarla.

Il suo sogno nel cassetto?

A livello personale, continuare la mia attività in montagna per raggiungere nuove cime. La montagna è sacrificio, fatica, costanza, ma sa dare sempre tanto. Vorrei anche allargare le attività della Sede, inserendo la figura di istruttore di alpinismo. Uno dei soci giovani sta iniziando il percorso per essere, in un prossimo futuro, istruttore di alpinismo titolato. Poi sogno una frequentazione più consapevole della montagna in generale, ed una maggiore partecipazione dei soci alla vita associativa del CAI di Este.

Tre anticipazioni del programma di attività 2023?

Come sempre, dobbiamo far contenti tutti: la prerogativa resta la poliedricità. Tre anticipazioni sono poche, però ci provo: salita al Rifugio Capanna Margherita sul Monte Rosa (il rifugio più alto d'Europa); corso in ambiente innevato; rafforzamento delle attività del Gruppo Roccia grazie alla disponibilità dei Soci referenti.

Tutte le info al sito www.caieste.org

Le stagioni dei Colli Euganei

di Lisa Celeghin

Per andare assieme a scoprire luoghi e panorami dei Colli Euganei, accompagnando anche coloro che non hanno la possibilità di farlo camminando o pedalando, la Pro Este ha proposto un "tour di passeggiate virtuali" con *Le stagioni dei Colli Euganei*, un video che racchiude splendide immagini della natura immortalata nello scorrere ciclico del tempo, attraverso cui godere della bellezza del paesaggio collinare in tutta la sua varietà di forme vegetali e floreali, nonché nella sua incredibile diversità di sfumature e gamme cromatiche. Il video, visibile sul sito www.prolocoeste.com e sulla pagina Facebook della Pro Loco dal 27 marzo 2022, è stato proposto dall'Associazione in occasione della 'Prima Giornata Regionale dei Colli Veneti', indetta dall'UNPLI in collaborazione con la Regione Veneto. Si tratta di un *melange* di esclusivi scatti fotografici che guidano lo sguardo a cogliere tutta l'ineffabile bellezza della natura nel suo continuo mutare e cangiare, al ritmo dell'armonia delle *Quattro stagioni* di Antonio Vivaldi. Scatti realizzati da un socio e volontario, Ottavio "Gino" Zanellato, amante appassionato dei



nostri luoghi, il quale, con lo spirito che guida ed ispira il nostro essere "Pro Loco" a favore della valorizzazione del territorio, ha messo a disposizione una sua raccolta di fotografie artistiche realizzate in tanti momenti diversi dell'anno.

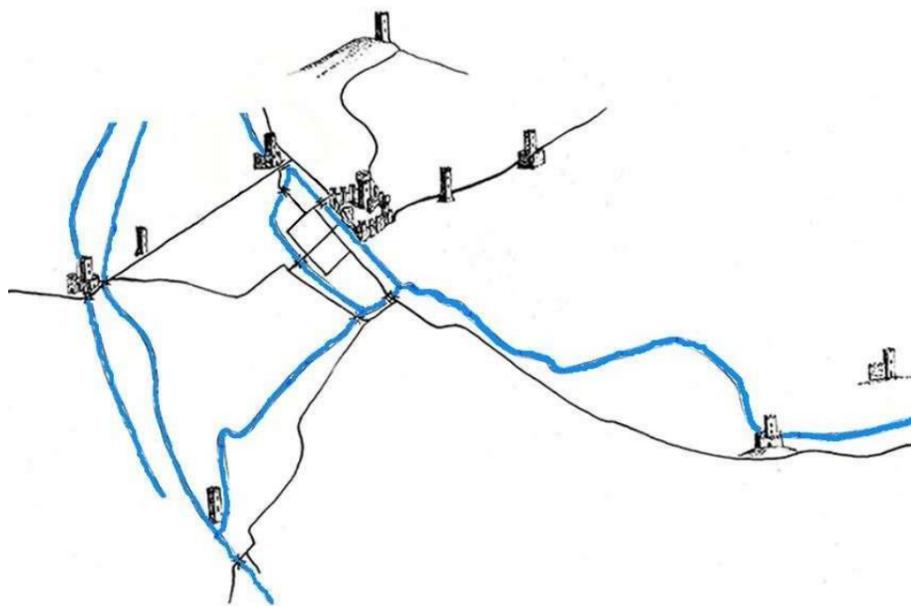
Ogni nostra attività rivolta al pubblico si propone non senza una buona dose di giusta ritrosia, per il timore che l'incontro con la sensibilità e il giudizio di tante persone riserva; perciò ogni forma di apprezzamento costituisce un semplice ma straordinario traguardo, in questo caso la consapevolezza di avere regalato qualche emozione visiva e sonora mediante uno sguardo diverso sulla realtà. Proprio per la sua originalità, la passeggiata virtuale di *Le stagioni dei Colli Euganei* ha accolto il favore e il gradimento

anche della giuria selezionatrice del concorso sui Colli Veneti, ed è stata gratificata con un piccolo premio in denaro.

Oltre a condividere questa bella soddisfazione, ci fa piacere ricordare che non mancano le occasioni in cui l'Associazione si può fregiare del contributo apportato dai talenti dei propri consiglieri e volontari: sempre per quanto riguarda l'ambito fotografico, a tanti dei nostri eventi sono stati dati rilievo e continuità attraverso la narrazione visiva e fotografica di altri amatori del settore, come il nostro caro e storico socio Eliseo Saggiorato.

Rocche, Battifredi e Torri della periferia atestina nel Medioevo

di Andrea Campiglio



Gli avamposti militari d'età medievale circostanti la città di Este (disegno tratto da C. Gallana, *Il castello e le rocche estensi*, 1975). Dal basso, in senso orario: la torre di Prà, la rocca di Ponte della Torre, la torricella del Casale, la rocca del ponte di San Pietro, la torre del monte Murale (soprastante il Castello atestino), il battifredo sulla strada di Baone, la rocca di Migliaro, il doglione di Motta; oltre quest'ultimo, al di là del Bisatto, è rappresentata anche la rocca di Montebuso, che sorgeva nel sito ove poi fu eretta la chiesetta della Madonnetta delle Ave, in località Ca' Barbaro.

L'abitato di Este, adagiato a valle del Castello marchionale e carrarese, non venne protetto da un circuito di mura per larga parte dell'età medievale, e più precisamente fino all'avvento della Serenissima. A partire almeno dai secoli XI-XII, tuttavia, la sua periferia non fu scevra di presenze fortificate isolate, poste a presidio di passaggi viari e fluviali strategici per la sicurezza della cittadina. Soltanto la rocca di Ponte della Torre è giunta fino a noi, mentre gli altri manufatti sono stati dapprima eclissati e poi obliati dall'inesorabile scorrere del tempo, tanto che oggi ne conserviamo una memoria meramente bibliografica grazie agli scritti degli storici locali. Per riportarli in vita dobbiamo dunque ricorrere a tali fonti e compiere un minimo sforzo di fantasia.

Da subito va precisato che, in età estense, il Castello presentava delle appendici esterne – definite *collateralialia castra* da Sante Bortolami – le quali si ergevano perlopiù in posizione collinare, formando una sorta di corona fortificata alle sue terga: il riferimento va ai castelli di Baone, Calaone, Cero, Cinto, Lozzo e Valbona, affidati ad alleati della famiglia marchionale e militarmente attivi per tutto il Duecento. Altri forti erano presenti in posizione diametralmente opposta, nelle aree spesso vallive a meridione della cittadina, in prossimità di rilevanti snodi idrici – è il caso dei castelli di Vighizzolo e della Passiva, nell'odierno territorio di Sant'Urbano.

A siffatte strutture si accompagnavano le torri di avvistamento e di passo che punteggiavano, invece, gli immediati dintorni del borgo di Este, tra l'estrema propaggine

collinare e la prima pianura circostante, i quali sono propriamente oggetto di questo contributo rievocativo.

Un primo **battifredo** – ossia un torrione di osservazione in muratura, in area veneta noto anche come 'belfredo' – appariva **lungo la via per Baone**, sul lato destro e in prossimità di una sporgenza del monte Murale, a circa mezzo chilometro dalla Torre del Soccorso del Castello atestino. Quasi del tutto disfatto nel Settecento, esso era presumibilmente ubicato nei pressi dell'ex centrale elettrica di via Petrarca.

L'importanza del controllo della direttrice su cui sorgeva il battifredo ci è confermata dal fatto che, proseguendo sulla medesima strada, si poteva incontrare la più cospicua **rocca di Migliaro o Meggiaro** (*castrum de Miliare*), detta così perché eretta a circa un miglio a nord-est dal Castello, sulla falda del colle per l'Alessi, a destra stando al Nuvolato. Essa risultava custodita da un capitano ancora ad inizio XV secolo (un documento notarile del 1418 cita un certo Stefano di Giovanni di Onado, del distretto milanese) e venne atterrata in età imprecisata; sembra che parte delle sue muraglie siano state reimpiegate nella "fabbrica" della seicentesca Ca' Borin. Un presidio più articolato, di carattere non solo viario ma anche fluviale, era rappresentato dal **doglione di Motta**. Si



Anche la **rocca di San Pietro**, composta da una torre e da un recinto di muraglie, risaliva all'epoca dei Carraresi e presidiava le vie d'acqua e di terra per il vicentino. Situata nei pressi dell'omonimo ponte sul Bisatto, in un documento del 1400 viene menzionata come *mure seu barbacane pontis Turris Sancti Petri de Heste* e, sedici anni dopo,

abbiamo testimonianza di un capitano ad essa preposto (un tale Robino di Antonio di Lico); nel Settecento ne sopravvivevano alcuni lacerti nell'ambito dell'allora dimora Contarini, edificata nel medesimo luogo.

Pressoché contemporanea doveva essere, infine, la **torre di Prà**, collocata alla confluenza tra i canali Brancaglia e Restara, in aperta campagna. Di tale manufatto conosciamo poco o nulla, se non che si trovava ancora in piedi nell'anno 1501, come è attestato da una supplica sottoposta dal livellario dell'argine del Brancaglia alla Comunità atestina. Proprio in quel secolo iniziarono a comparire diversi mulini ad acqua tra Prà e la rocca di Ponte della Torre, in precedenza vietati per favorire la libera osservazione del tratto fluviale ivi compreso; ciò, a ben vedere, costituisce una conferma del tramonto della funzione originaria delle torri di guardia.

L'ultima struttura da rammentare è probabilmente la più sfuggente di tutte e, al contempo, la più funzionale per gli avvistamenti di vasto raggio. La **torre del monte Murale**, soprastante il Castello atestino, per la sua posizione sommitale riporta alla mente i *collateralialia castra* collinari citati in apertura, ma per fattezze doveva assomigliare ai battifredi sinora elencati. Come accennato, la sua storia è fumosa: negli ultimi decenni si è pensato di metterla in relazione con quel *castrum Baraterium* o *Baraterum*, posto in *monte Laurani* tra Este e Baone, il cui nome appare in due documenti del 1193 e 1266, e che risultava di proprietà dell'abate di Santa Giustina di Padova (D. Calaon, sulla scorta di Bortolami), ma recenti ricerche spostano il sito di quest'ultimo alle pendici orientali del monte Castello, nei pressi delle quali, effettivamente, è testimoniata anche una palude di Laurano (M. Quarena). Poco altro possiamo aggiungere sul conto della nostra torre, a parte il fatto che le presunte fondamenta furono riportate alla luce prima che l'Alessi si accingesse a scrivere le sue *Ricerche storico-critiche*, "sopra quella delle due cime del monte [...], che riguarda verso Este".

Rocca di Ponte della Torre



Progetto Teatrando – Vicariato di Este

Le ultime dal

Progetto Teatrando

di Manuelita Masia

Sinergia tra realtà produttive ed iniziative culturali nel territorio: è questa un'importante articolazione del Progetto vicariato Teatrando: giovani e scuola in scena, che, dal 2018, porta il teatro della scuola e il 'teatro d'impegno civile' nelle aziende – per il momento di Este e Monselice – al fine di veicolare importanti spunti di riflessione. L'ultima parte del 2022 vede un ricco cartellone di appuntamenti, articolati tra i mesi di novembre e dicembre.

Il 16 e il 30 novembre, nella sala convegni dello stabilimento Buzzi Unicem di Monselice, gli studenti delle scuole secondarie di primo grado G. Guinizzelli e G. Zanellato si sono confrontati con il *cyberbullismo*, tema sempre più di tragica attualità, per il tramite di un'esperienza di video-teatro proiettata su LIM, *VideoTeatrando – #Alice, dove ti sei smarrita?*, utile per riflettere e far riflettere su una vera e propria emergenza educativa del nostro tempo.

Il video è stato realizzato dalla cabina-regia del Liceo artistico G.B. Ferrari di Este, che nell'anno scolastico 2016/2017 aveva realizzato un allestimento teatrale per responsabilizzare gli studenti circa la necessità di un uso consapevole e virtuoso dei *social media*. Replicato più volte a teatro, a causa del *lockdown* degli scorsi anni è stato convertito in una nuova modalità comunicativa, senza perdere l'incisività espressiva e la forza del messaggio.

Lunedì 21 novembre, nello spazio convegni della Komatsu di Este, è stata la volta di un nuovo appuntamento con Alberto Riello, che è tornato a collaborare con *Teatrando* dopo lo spettacolo *Libera nos a mafia*, messo in scena nel 2019 con protagonisti gli studenti del Liceo scientifico A. Cornaro di Padova, e il recentissimo *La voce della Costituzione*, proposto

assieme a Stefano Corbo ad alunni di classe seconda e terza secondaria di primo grado presso il Cinema Corallo di Monselice lo scorso 13 ottobre.

Da sempre impegnato sul fronte del 'teatro sociale' e di impegno civile, il prof. Riello, ancora affiancato dall'avv. Corbo, questa volta ha acceso un *focus* sugli uomini maltrattanti con la proposta *RoseRossePerTe*, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Ai fini della riuscita dello spettacolo, di fondamentale importanza si è rivelata la rete di coordinamento tra Komatsu, Vicariato, Amministrazione comunale, direzione del Patronato Redentore e annessa Polisportiva, Azienda sanitaria, *Centro Veneto Progetto Donna, Gruppo Polis*, Istituti scolastici ed altre Agenzie educative del territorio, postisi a lavorare in sinergia per sensibilizzare su una tematica, qual è la violenza di genere, che desta vivo allarme sociale.

Il 23 novembre, invece, all'auditorium J.F. Kennedy di Monselice, per il biennio ed il triennio dell'omonimo Istituto, si è tenuta la riproposizione di *VideoTeatrando – #Alice, dove ti sei smarrita?*, presenti il comandante della locale stazione dei Carabinieri Marco Perna e la dr.ssa Barbara Bononi, psicologa forense ed esperta della realtà *cyber*, per un'urgente riflessione su *bullismo e cyberbullismo*.

A chiudere gli appuntamenti dell'anno 2022 sarà, nella mattinata del 21 dicembre, lo spettacolo *Monologhi immortali*, ospitato ancora presso la **Komatsu di Este**. Protagoniste alcune ex studentesse dell'I.T.E. P.F. Calvi di Padova, dirette da Ivano Bozza, che proporranno *essays* tratti da *Le troiane* e *Medea* di Euripide, *Filumena Marturano* di E. De Filippo e il *Canto del cigno* di A. Čechov.

Quali le tematiche? Le efferatezze e le atrocità della guerra; la riflessione inerente a quale abisso può giungere l'animo umano; la presa di coscienza dell'ineluttabilità dell'uscita di scena.

Proposte, tutte quelle elencate, all'insegna di importanti percorsi di approfondimento su tematiche di spessore, valide per l'uomo di ogni tempo.



“MONOLOGHI IMMORTALI”

- Dalle Troiane:
- Il prologo di Ecuba;
- Lo straziante monologo di Andromaca per l'uccisione del figlio Astianatte;
- Ecuba monologo finale.
Crudeltà, bestialità, ferocia, efferatezze, atrocità della guerra

- Da Medea:
I e II episodio: lotta fra passionalità e ragione;
Medea uccide i figli per vendicarsi e punire l'infedele marito Giasone.
A quale abisso può giungere l'animo umano!

- Da Filumena Marturano (Colloquio con la Madonna):
Lacerazioni famigliari, amore verso i figli

- Il Canto del cigno (di A. P. Čechov)
Un vecchio attore prende dolorosamente coscienza dell'ineluttabilità di uscita di scena.
“La nostra canzone è finita. Il resto è silenzio”.

Interpreti: Serena Gallo (Andromaca - Filumena Marturano)
Marta Buso (Medea - Ecuba)
Già studentesse del Laboratorio Teatrale Scolastico dell'I.T.C. P. F. Calvi
Ivano Bozza (Il canto del cigno)
Già coordinatore del Laboratorio Teatrale Scolastico dell'I.T.C. P. F. Calvi

Coordinamento e regia: Ivano Bozza

Si ringraziano:
- il Dott. David Bazzi, Amministratore Delegato di Komatsu Italia Manufacturing, per il contributo e l'opportunità offerta;
- il Dott. Blasi Francesco, per la disponibilità e la collaborazione;
- la Dott.ssa Raffaella Stecchini per il qualificato supporto.

Nuovi appuntamenti con il teatro a Este Metti una sera ... a teatro al Teatro Farinelli e A teatro con mamma e papà al Teatro dei Filodrammatici

È iniziata la nuova stagione teatrale di Este. Tornano gli appuntamenti per grandi – al Teatro Farinelli – e piccoli – al Teatro dei Filodrammatici – con dieci spettacoli da novembre a marzo. Nuovi abbonamenti dal 18 novembre 2022.

Per la stagione teatrale 2022-2023 torna il doppio cartellone *Metti una sera a ... teatro* e *A teatro con mamma e papà*, realizzato grazie alla collaborazione tra il Comune di Este e il Circuito Multidisciplinare Regionale Arteven / Regione Veneto. Saranno dieci, in totale, gli spettacoli dedicati a ogni gusto ed età.

Al Teatro Farinelli, saranno ospiti grandi interpreti italiani e stranieri, per spettacoli di altissima qualità, che toccheranno una grande varietà di argomenti e stili teatrali. Un cartellone ambizioso in programma da dicembre a marzo, per il calibro degli artisti in scena e per l'opportunità di coinvolgere ogni genere di pubblico. Il teatro per famiglie, con quattro appuntamenti al Teatro Filodrammatici, permetterà invece ai più piccoli, attraverso la rappresentazione di alcune delle storie più amate di sempre, di scoprire tutto il fascino e la magia del teatro.

La stagione *Metti una sera ... a teatro* è iniziata

- **Mercoledì 30 novembre** con **Marco Paolini** in *Antenati - The Grave Party*, dove il noto attore ha raccontato la migrazione continua di alcuni nonni poco più che trentenni e del loro comico e commovente tentativo di capire noi, Internet e la catasta di meraviglie utili e inutili di cui ci circondiamo.
- **Mercoledì 14 dicembre** al Teatro Farinelli arriva il **Russian Classical Ballet**, che ci condurrà a passo di danza nella favola natalizia de **Lo schiaccianoci**: il balletto racconta la storia di Clara, che, superando le sue paure, aiuta lo Schiaccianoci a sconfiggere il malvagio Re dei Topi.
- **Giovedì 12 gennaio** è la volta di *Anime leggere* degli eredi spirituali di Marcel Marceau, il **Quartetto Dekru**, che, con il solo uso del corpo, evocano sequenze tratte dalla quotidianità, fatta di *tic* comici e buffe situazioni, ma anche oniriche storie d'amore tra due statue viventi e poetici ritratti della natura. Seguirà,

- **Mercoledì 18 gennaio**, **Lino Guanciale** con *Europeana. Breve storia del XX secolo*, un racconto in cui il praghese Patrik Ourednik attraversa il Novecento come fosse un cronista giunto dal futuro, mentre passa con disinvoltura dall'uso dei gas nelle trincee della Grande Guerra all'invenzione del reggiseno, dallo sbarco in Normandia alla comparsa di frigoriferi e asciugacapelli.
- **Mercoledì 8 febbraio** **Giuseppe Battiston** in *La valigia* interpreta una storia dissacrante, ironica, di amore e odio verso un paese che si lascia, dove uomini e donne vengono raccontati con il filtro della distanza, della distorsione e della comicità. Chiude la stagione
- **Giovedì 2 marzo** **Amanda Sandrelli** in *Lisistrata*, commedia di Aristofane che rivela senza falso pudore le perversioni dell'irragionevolezza umana, additando senza ipocrisia i vizi, il malcostume, la corruzione e le debolezze che ci portano da millenni a ritenere la violenza l'unico mezzo per risolvere i conflitti.

Inizio spettacoli ore 21.00.

La rassegna per famiglie *A teatro con mamma e papà* ha preso il via

- **Sabato 26 novembre** con *Pinocchio* di **Accademia Perduta/Romagna Teatri**, l'epica e indimenticabile avventura del burattino più famoso del mondo in una versione fedele al racconto originale ma anche inedita.
- **Domenica 11 dicembre** è la volta di **Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani**, che presenta *Il re pescatore*, una favola delicata e divertente sul tempo, il cui protagonista è un re leggendario alla ricerca di un pesce favoloso che porta con sé un segreto.
- **Domenica 29 gennaio** **La compagnia Giallo Mare Minimal Teatro** sarà in scena con *La regina delle nevi – Battaglia finale*, in cui la giovane protagonista Margherita, ricordando la favola che le raccontava sempre la nonna, affronta la Regina delle Nevi per superare le sue paure e diventare finalmente “grande”.
- **Domenica 12 febbraio** Chiude la rassegna il **Gruppo Teatrale Panta Rei** con *I tre porcellini*: cosa può capitare se tre *clown* scappati da un circo ed un vecchio attore di teatro decidono di raccontare la famosa storia dei tre porcellini? Basta cambiare i nasi rossi in musi rosa ed ecco che la fiaba prende forma!

Inizio spettacoli ore 16.00.

Informazioni:

Arteven: www.myarteven.it – Fb Arteven Circuito Teatrale Regionale
Settore Cultura del Comune di Este: 0429 617573/4/6 – cultura@comune.este.pd.it – www.comune.este.pd.it – Fb Comune di Este
Ufficio IAT: 0429 600462 – iat@comune.este.pd.it

Bepi Quaglio e Franco Fortin: il racconto di mezzo secolo sul palcoscenico



Stefano Baccini consegna a Bepi Quaglio e a Franco Fortin gli attestati di stima e riconoscimento per i 50 anni che hanno dedicato a recitare nella Compagnia.

Esattamente un anno fa, domenica 19 dicembre 2021, al termine dello spettacolo di chiusura della prima parte della stagione 2021/2022 del Teatro dei Filodrammatici (*Quel piccolo campo* di Peppino De Filippo, rigorosamente in versione veneta), la Compagnia Teatro Veneto "Città di Este" ha voluto rendere omaggio ai suoi attori Bepi Quaglio e Franco Fortin per i loro 50 anni di appartenenza alla compagine. In realtà, il festeggiamento per Bepi era stato programmato per il dicembre 2020, ma è stato necessario rinviarlo di un anno a causa delle limitazioni per la pandemia.



Bepi Quaglio nel "suo" personaggio Don Isidoro in *Quel sì famoso* di Enzo Duse, qui in scena con la compianta Antonietta Cavazzini Bortoloni.

Giuseppe "Bepi" Quaglio, nei primi anni '60, era preparatore artistico e attore nel gruppo "Giovani Amici" di Marendole (frazione di Monselice alle porte di Este), realtà che si esibiva in ambiti perlopiù parrocchiali. Di mestiere faceva il postino a Este e qui, nel 1970, venne invitato dal cavalier Manlio Bacco ad entrare a far parte della Compagnia atestina.

Parlando con lui, si ricorda ancora la sua prima "uscita in scena": fu il 4 maggio 1971, al teatro Salieri di Legnago. La commedia era *La casa nova* di Carlo Goldoni, in cui interpretava la parte del personaggio Toni.

Anche Gianfranco "Franco" Fortin proveniva dal gruppo "Giovani Amici" di Marendole, a cui si era unito nel 1967, a 12 anni. Fu proprio Bepi Quaglio a coinvolgerlo per entrare a far parte della Compagnia di Este nel 1971; la sua prima uscita fu nel 1973 in un ruolo di comparsa sempre per *La casa nova*, in Villa Badoér, la celebre villa palladiana a Fratta Polesine.

E i ricordi, immancabilmente, tornano a ripercorrere quegli anni in cui la Compagnia attraversava un momento di cambiamento.

Innanzitutto, la sede allora era situata tra Piazza Trento e via Pescheria Vecchia e consisteva in due stanzette messe a disposizione dalla famiglia Cortellazzo, titolare della famosa pasticceria e grande estimatrice della filodrammatica, la quale, dopo la trasformazione del Teatro Sociale in Palazzetto dello Sport, era rimasta senza una propria collocazione.

Proprio 50 anni fa, nel 1972, il direttore della Compagnia Pino Zamana e Manlio Bacco pensarono di segnalare al Comune di Este che vi era la disponibilità di un laboratorio vicino al complesso San Francesco (ex Collegio Vescovile), che era stato lo studio dello scultore Gino Vascon, purtroppo scomparso nel 1968. Con l'assegnazione della sala da parte

del Consiglio Comunale, nacque l'idea di trasformare il grande locale contiguo, che fungeva da autorimessa del Vescovile, nel nuovo Teatro dei Filodrammatici.

Sia Bepi che Franco sono concordi nell'affermare che è necessario dedicare molto tempo per la preparazione, le prove, la recitazione, e questo sacrificio coinvolge ancora le intere famiglie.

Agli attori viene richiesto non solo di recitare, ma di eseguire tutte le operazioni di trasporto e montaggio delle scene, dei costumi e di quanto è necessario ad allestire il palcoscenico. Ora, da quasi trent'anni a questa parte, la Compagnia dispone di un furgone attrezzato alle necessità, ma allora... Negli anni '70 le automobili erano ancora poche ed era necessario organizzarsi al massimo per stipare i mezzi con tutto l'occorrente per andare in scena.

Per fortuna si poteva contare sul socio Vignato, che aveva il magazzino di dolci e metteva a disposizione il suo camioncino. Ma il mezzo era impiegato per svolgere la sua attività; quindi, la sera prima del trasferimento per la recita, doveva essere scaricato dalle scatole e scatolette di dolci e caricato con le scenografie da montare e poi smontare nella località dove si svolgeva la rappresentazione. Dopo il viaggio di ritorno, all'una, una e mezza di notte, era necessario rimettere nuovamente i dolci nel mezzo per poter riprendere la sua funzione commerciale il giorno dopo.

In 50 anni è bello ricordare i momenti di convivialità vissuti durante questi spostamenti. Anche la sosta davanti alle sbarre abbassate di un passaggio a livello costituiva una occasione per la voglia di fare teatro, scendendo dalle auto fra gli automobilisti in attesa, recitando per la gioia di quei fortunati spettatori occasionali.

Una necessità della Compagnia, allora come oggi, consisteva anche nell'autofinanziarsi attraverso le recite. Qui emergeva lo spirito imprenditoriale dello storico direttore Manlio Bacco che riusciva ad organizzare e mettere in scena gli spettacoli anche in montagna, durante le ferie estive della Compagnia. Un anno, per le vacanze a Moena, si erano portati appresso il fondale di Venezia su pannelli di legno, opera di Pino Zamana, che venne caricato sul portabagagli della Fiat 600 di Bepi e assicurato ben bene con le corde. Infatti, durante il tragitto in autostrada, un elemento è volato via, atterrando sulla strada proprio davanti all'auto guidata da Carla Sandri, anche lei della Compagnia, che lo ha investito in pieno. Per fortuna i danni furono minimi e il grande fondale fa ancora bella mostra di sé nella sede in Calle della Musica. Ma sul retro riporta tuttora i segni del battistrada che gli è rotolato sopra...

Quegli anni '70 si ricordano anche per la prematura scomparsa del regista Pino Zamana, morto a 44 anni. A lui è subentrato nel ruolo di direttore il fratello Gianfranco. Con lui, accademico, professore ordinario al Conservatorio Benedetto Marcello, si verificava un notevole salto di qualità nello studio e nel rigore della recitazione.

Innanzitutto, non più l'approccio popolare ma la serietà nel portare più attenzione filologica agli autori, mantenendo

La Compagnia Teatro Veneto "Città di Este" celebra con i propri attori l'importante ricorrenza

di Aldo Ghiotti
Immagini di Stefano Trevisan



Bepi Quaglio con Franco Fortin ne *I ciassetti del Carneval* di Carlo Goldoni.

la fedeltà ai testi, con una vocazione esclusiva al teatro veneto e la consapevolezza che non fosse solo divertimento, ma ricerca.

Entrando nelle rassegne dei teatri importanti del Triveneto erano necessari dei requisiti non occasionali, e anche il pubblico si era fatto più attento ed esigente.

Un segno di questo cambiamento si nota con la sparizione del "suggeritore", ruolo ricoperto da Manlio Bacco fino al 1979.

Negli anni sono maturati legami forti all'interno del gruppo. Si ricordano i momenti tristi, per tutti coloro che ci hanno lasciati, anche in anni recenti. Bepi e Franco li hanno visti tutti e conservano il dolore per queste perdite, insieme alla ricchezza di quanto ci hanno trasmesso.

Nel ripercorrere questo fiume di ricordi, la memoria porta a ripescare momenti davvero insoliti e singolari, come quella volta in cui gli attori in scena, alzato il sipario, si trovarono con solo cinque spettatori che li osservavano. Come

fosse niente, hanno recitato per un pubblico di cinque persone proprio come ci fosse stato il teatro pieno. E fu una edizione del *Sior Tita paron* di Gino Rocca particolarmente riuscita bene. Perché un attore deve svolgere il suo ruolo indipendentemente dalla quantità di pubblico che assiste in platea, e sentirsi ripagato nel momento dell'applauso, specie se a scena aperta.

Piuttosto, la grande emozione viene dalla suggestione per il luogo, quando si rappresenta nei teatri importanti: l'eccitazione del recitare al Goldoni di Venezia, al Verdi di Padova, gli spettacoli all'Ambasciata italiana in Svizzera, a Fiume, a Roma... La tradizione del Teatro Veneto con la sua lingua, la sua "parlata", permette di travalicare distanze e luoghi; la sua comprensione arriva oltre i nostri confini ed è pienamente godibile ovunque.

Rimane da chiedersi: ma se è vero che l'attore, quando indossa i panni del suo personaggio, ne interpreta la parte e lo diventa egli stesso, fra le decine di commedie messe in



Franco Fortin interpreta il personaggio Avvocato Giostra in *Se i no xe mati...* di Gino Rocca, qui in scena con gli indimenticabili Rino Bortoloni e Toni Borile.

scena dalla Compagnia ci sarà bene "quel" soggetto che sente più suo, che maggiormente gli appartiene?

Su questo, Bepi Quaglio non ha dubbi: "È Don Isidoro, in *Quel sì famoso* di Enzo Duse". L'aver cucito addosso a Bepi questo personaggio fu una scelta quanto mai felice! Di lui dice ancor oggi il figlio dell'autore: "L'interprete ideale a ricoprire la parte del prete".

E per Franco Fortin? "Nei miei 50 anni di repertorio, il personaggio che ho sempre amato e che sento veramente "mio" è la parte dell'avvocato Giostra ne *Se no i xe mati, no li volemo* di Gino Rocca!"

Il teatro è anche questo: una storia lunga ma bellissima.

Il Museo Nazionale Atestino diventa SMART



Il Museo Nazionale Atestino diventa uno **Smart Museum**, grazie al progetto "Smart Museum: Visual Storytelling for Cultural Interplay", realizzato in collaborazione tra il Comune di Este e il Museo Nazionale Atestino – Direzione regionale Musei del Veneto del Ministero della Cultura, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (bando 2021 "Cultura Onlife").

Il nuovo **Smart Museum** è stato presentato ufficialmente a tutta la comunità sabato 3 dicembre, alle ore 10.30, presso la sede del Museo.

L'iniziativa, nata in un periodo in cui la pandemia ha ridotto le relazioni sociali e ha costretto a restrizioni e a chiusure forzate, ha voluto avvicinare il patrimonio archeologico, storico, artistico e culturale locale a tutti i suoi possibili fruitori attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali.

L'obiettivo principale del progetto, avviato a febbraio 2022 e concluso a giugno 2022, è quello di offrire a chiunque, vicino o lontano, in grado di spostarsi o meno, la possibilità di "assaggiare" la bellezza e ricchezza dei tesori custoditi nella città di Este. L'investimento per la sua realizzazione è stato pari a € 24.141,56.

In particolare, è stata curata la *brand identity* del Museo Nazionale Atestino, con la realizzazione di un nuovo logo, ispirato a uno dei simboli principali della presenza in città della civiltà dei Veneti antichi, ovvero il vaso a forma di palmipede montato su ruote risalente alla fine del IX/inizio dell'VIII sec. a.C., ritrovato in una tomba della necropoli Pelà e probabilmente appartenuto a una bambina. È stato poi realizzato un sito *web* all'avanguardia: www.museonazionaleatestino.it/

Virtual tour

Grazie alla tecnologia *Matterport* è stato inoltre possibile creare cinque *virtual tour* interattivi del Museo e di alcuni punti di interesse presenti in città:

- *Sale 1 e 2* del Museo, dove sono raccolte le testimonianze più antiche della presenza dell'uomo di Neanderthal nel territorio atestino e gli aspetti abitativi di Este e dei centri circostanti in età protostorica;
- *Sala 9* del Museo, dedicata agli aspetti quotidiani della vita, alle arti e ai mestieri in età romana;
- sotterranei del Museo, che conservano tracce del *palatium* dei marchesi d'Este e del successivo insediamento dei Carraresi;
- area absidale del Duomo di S. Tecla, che conserva la prestigiosa pala del Tiepolo *S. Tecla intercede per la Città di Este*;
- chiesa della Beata Vergine della Salute, che conserva un intero ciclo di opere di Antonio Zanchi, pittore atestino, maggiore esponente barocco



della corrente dei "tenebrosi", del quale ricorrono quest'anno i 300 anni dalla scomparsa.

I *virtual tour* possono essere visti anche attraverso la realtà virtuale, utilizzando l'apposito visore!

Sono state poi scattate immagini

a 360° delle *Sale 1, 2 e 4*, soprattutto per mettere in evidenza gli splendidi affreschi che decorano i soffitti di tali spazi.

Infine sono stati realizzati, tra maggio e giugno 2022, ben **18 tour virtuali guidati gratuiti**, con la collaborazione di guide turistiche di Ascom Padova e Confesercenti Padova, mediante collegamenti da remoto.

I destinatari dei *tour* sono stati numerosi (oltre le 100 persone) e appartenenti a *target* molto diversi:

- bambini delle classi I e II delle scuole medie dell'Istituto Comprensivo di Casale di Scodosia;
- bambini delle classi I e II primaria dell'Istituto Comprensivo di Villamarzana;
- bambini delle classi I e II primaria dell'Istituto Comprensivo di Costa di Rovigo;
- ospiti del Centro Servizi per Anziani di Monselice;
- ospiti della Fondazione S. Tecla di Este (Istituto per Anziani);
- ospiti dei Centri Diurni Agorà – Centro Diurno Riabilitativo di Padova;
- ospiti della Fondazione Opera Immacolata Concezione *Onlus* di Padova;
- privati cittadini.

L'iniziativa ha riscosso un notevole successo, tanto che alcune strutture per anziani e alcune scuole hanno chiesto di poter programmare le visite guidate virtuali anche a settembre.

Tali *tour* saranno finanziati con risorse proprie del Comune di Este e sarà data quindi prosecuzione al progetto.

Riproduzione 3D della Situla Benvenuti

Oltre alla possibilità di visitare la città di Este e il Museo Nazionale Atestino attraverso i *virtual tour* e le visite guidate virtuali, si è pensato di poter offrire

anche agli ipovedenti la possibilità di "vedere" uno dei più preziosi e importanti reperti dei Veneti antichi, ovvero la *Situla Benvenuti*.

Attraverso la sua copia prodotta mediante la stampa 3D, le persone ipovedenti avranno la possibilità di toccare la *Situla* e leggere attraverso il tatto i suoi rilievi, che raccontano un repertorio decorativo vario, composto da animali, reali o fantastici, rivelanti influssi orientali.



AtheSte – Notiziario della Pro Loco Este

Stampa: Tipografia Regionale Veneta – Conselve (PD)

direttore editoriale: Lisa Celeghin
direttore responsabile: Giovanni Comisso

supervisione testi: Andrea Campiglio
impaginazione: Aldo Ghiotti

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Campiglio, Renata Chiodini, Francesco Martello, Manuelita Masia, Andrea Mirandola, Silvia Veronese

Autorizzazione del Tribunale di Padova
n. 142 del 10 Ottobre 1957
ROC 20371 del 29/08/2001



Seguiteci anche su Facebook:
Pro Loco Este

È possibile inviare i propri contributi a:
info@prolocoeste.it
celeghinlisa@gmail.com
aldo.ghiotti@gmail.com



S.E.S.A.
SOCIETÀ ESTENSE SERVIZI AMBIENTALI S.p.A.

Società Estense Servizi Ambientali
Tel. 0429 612711 - Fax 0429 612748
Sede legale: Via Principe Amedeo 43/A - 35042 Este (PD)
Sede amministrativa: Via Comuna 5/b - 35042 Este (PD)